

libri

IL CRITICONE DI PIETRO CHELI

Ragazze cinesi in carriera

Il mondo c'è anche se non si vede. È oltre la distesa di fabbriche riunite in un groviglio di strade tangenziali a più corsie che formano Donguan. Ufficialmente è una città. Per milioni di cinesi, in particolare quelli nati e cresciuti in campagna, è il sogno di fare carriera. Un sogno che va di corsa e che parte con paghe infinitesimali, condizioni durissime e turni massacranti. Alla fine dei quali però ci si riprende al karaoke aziendale tra colleghe. Soprattutto colleghe, perché a Donguan arrivano soprattutto donne.



Leslie T. Chang, giornalista americana di origine cinese per dieci anni corrispondente del *Wall Street Journal* a Pechino, ha seguito alcune di loro. Nella fatica di imparare l'inglese, come nell'orgoglio di possedere finalmente un cellulare (e guai a perderlo: non si esiste più). Un saggio con il passo del romanzo ci fornisce la mappa di un mondo che c'è anche se non si vede.

Leslie T. Chang, *Operae*, Adelphi, pp. 408, € 24.



Sotto voce

Cadono le bombe tedesche su Coventry, illuminata dalla luna piena di novembre del 1940. Uno scenario di orrore, in cui Harriet si aggira, solidale con una sofferenza che non le appartiene. Perché la sua si è esaurita vent'anni prima, quando l'altra guerra le ha portato via il marito. Una storia di amore, amicizia, perdita.

Quasi trasognante. Incanta e appassiona. **Andrea Corrado**

Helen Humphreys, *Coventry*, Playground, pp. 154, € 13.



Povera Italia

Crisi è una parola dura, secca. Che va dritta al cuore. Vuol dire disperazione, ma anche solidarietà. Rinaldo Gianola ne esplora in queste pagine ogni sfumatura incontrando chi in questi mesi in Italia è salito sui tetti per difendere il proprio lavoro, ha occupato stazioni, strade. Una difesa di quel lavoro su cui è fondata la nostra Repubblica. **P.C.**

Rinaldo Gianola, *Diario Operaio*, Ediesse, pp. 164, € 10.



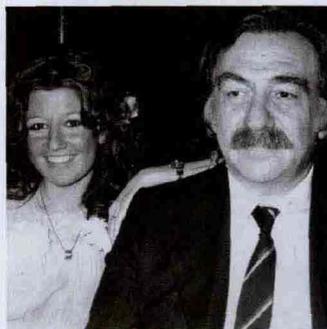
Femmine di luce

Gilles incontra Mayliss in un cinema: sono solo in due a guardare Jeanne Moreau in *Les amants* di Louis Malle. A farlo innamorare sono le sue fragilità, la febbre che le gonfia il labbro inferiore, le venuzze degli occhi che rivelano poco sonno. La loro è la passione cocente di due continenti che vanno alla deriva e che lei sia sposata è solo un motivo di vertigine in più. Meraviglioso e struggente romanzo scritto dal direttore di *Le Monde*, uomo di cuore che ben conosce l'amore e i suoi slittamenti. Da leggere se si è innamorati o se si ha voglia di innamorarsi. **E.A.**

Eric Fottorino, *Baci da cinema*, Nutrimenti, pp. 185, € 16.

5 MINUTI CON

PATRIZIA WÄTCHER



Patrizia Wätcher, autrice di *Papà Leo* (Bompiani, pp. 230, € 16,50).

Un padre straordinario

Per tutti è "l'impresario che portò in Italia i Beatles". Ma nel suo Paese d'adozione portò anche i Rolling Stones, Frank Sinatra, Josephine Baker, Emerson Lake & Palmer e decine di altri artisti. Per la figlia Patrizia è semplicemente papà Leo. Come ha intitolato il libro in uscita per Bompiani dove, a dieci anni dalla scomparsa del padre Leo Wätcher, ha trovato la forza e la voglia di ricordare un uomo straordinario e unico. E anche ingombrante.

Che cosa le ha lasciato suo padre, da un punto di vista umano?

L'ottimismo, la voglia di vivere e la capacità di non mollare mai.

Quanto hanno contato sul lavoro le origini ebraiche?

Moltissimo. Aveva vissuto così tanto e in situazioni così diverse e anche dolorose che aveva imparato ad andare d'accordo con tutti. Si intendeva con la gente persino quando non ne capiva la lingua.

Anche lei si occupa di spettacolo.

Da lui ho imparato tutto. Al suo fianco ho potuto conoscere il mondo dello spettacolo in tutte le sue pieghe, davanti e dietro le quinte. Dai contratti alle tournée all'aspetto artistico. Grazie a lui ho conosciuto decine e decine di personaggi famosi. Ricordo i Beatles, perché tutti me lo chiedono, ma sono stata più colpita da altri. Ad esempio, la famiglia Chaplin, Django Edwards, tanti clown e jazzisti. Poi, al Ciak di Milano, il teatro che ha fondato papà, è passata un'intera generazione di cabarettisti di cui sono ancora amica.

Cosa è cambiato in questi anni?

Anche quarant'anni fa c'era lo show business, ma forse era più show e meno business. Oggi le difficoltà dei contratti e i rapporti con la rete di persone che circondano il divo sono diventati un incubo.

La più grande qualità di un papà?

I figli non sono mai contenti di loro. Li rivalutiamo solo quando diventiamo adulti. Il valore della memoria lo impari da grande. Oggi a papà penso ogni giorno, con una tenerezza infinita. ■ **E.A.**